



Venerdì 28 giugno 2024

Piazza Maggiore, ore 21.45

Serata promossa da



Ritrovati e Restaurati

I SETTE SAMURAI

(Shichinin no samurai, Giappone/1954)

Regia: Akira Kurosawa. *Sceneggiatura:* Akira Kurosawa, Shinobu Hashimoto, Hideo Oguni. *Fotografia:* Asakazu Nakai. *Montaggio:* Akira Kurosawa. *Scenografia:* Takashi Matsuyama, So Matsuyama. *Musiche:* Fumio Hayasaka. *Interpreti:* Toshiro Mifune (Kikuchiyo), Takashi Shimura (Kambei Shimada), Keiko Tsushima (Shino), Yoshio Inaba (Gorobei Katayama), Daisuke Kato (Shichiroji), Isao Kimura (Katsushiro Okamoto), Minoru Chiaki (Heihachi Hayashida), Seiji Miyaguchi (Kyuzo), Yukiko Shimazaki (moglie di Rikichi). *Produzione:* Sojiro Motoki per Toho. DCP. *Durata:* 207

Copia proveniente da Toho. Restaurato in 4K nel 2024 da Toho presso il laboratorio Toho Archive a partire dal master positivo 35mm

Introducono **Pietro Marcello** e **Shion Komatsu**

Kurosawa desiderava da tempo realizzare un vero *jidai-geki*, un vero film storico. [...] È possibile ripercorrere lo sviluppo dei 'veri' *jidai-geki* giapponesi dai primi titoli di Daisuke Ito e Mansaku Itami, attraverso Sadao Yamanaka e Kenji Mizoguchi, fino a Masaki Kobayashi e a Kurosawa stesso. Questi sono 'veri' perché non si fermano alla semplice

ricostruzione storica abitata da personaggi stereotipati (cosa che vale per i film in costume di tutto il mondo), ma insistono sulla validità del passato e sulla persistenza del significato dei fatti storici. [...]

I sette samurai è un'epopea a tutti gli effetti – è un'epopea dello spirito umano perché sono davvero pochi i film a essersi spinti così lontano, a mostrare così tanto, per indicare la portata sorprendente e spaventosa del sacrificio, e osando opporre al caos incombente il coraggio personale, il gesto disinteressato e la scelta.

Come i russi (Éjzenštejn, Dovženko) alle cui epopee *I sette samurai* è stato spesso paragonato, Kurosawa – qui forse più che in ogni altro film – ha voluto che l'immagine in movimento fosse composta interamente di *movimento*. Il film si apre con veloci panoramiche dei banditi che cavalcavano sulle colline e si chiude con il caos della battaglia, e il movimento è così rapido che quasi non la vediamo. Non c'è inquadratura che non contenga movimento, nell'oggetto fotografato o nel movimento della stessa macchina da presa. Il movimento può essere minimo (le narici che fremono nel primo piano prolungato dell'anziano del villaggio) oppure grande (gli imponenti affreschi delle cariche) ma c'è sempre.

Donald Richie

Spesso si fa un gran parlare del fatto che uso più di una macchina da presa per girare una scena. La cosa è cominciata quando giravo *I sette samurai*, perché era impossibile prevedere esattamente che cosa sarebbe successo nella scena in cui i banditi attaccano il villaggio contadino sotto un pesante acquazzone. Se l'avessi filmata con il metodo tradizionale, un'inquadratura dopo l'altra, non avrei avuto la garanzia che fosse possibile ripetere due volte ciascuna azione, esattamente nello stesso modo. Così, usai tre macchine da presa contemporaneamente. Il risultato fu estremamente efficace.

Akira Kurosawa